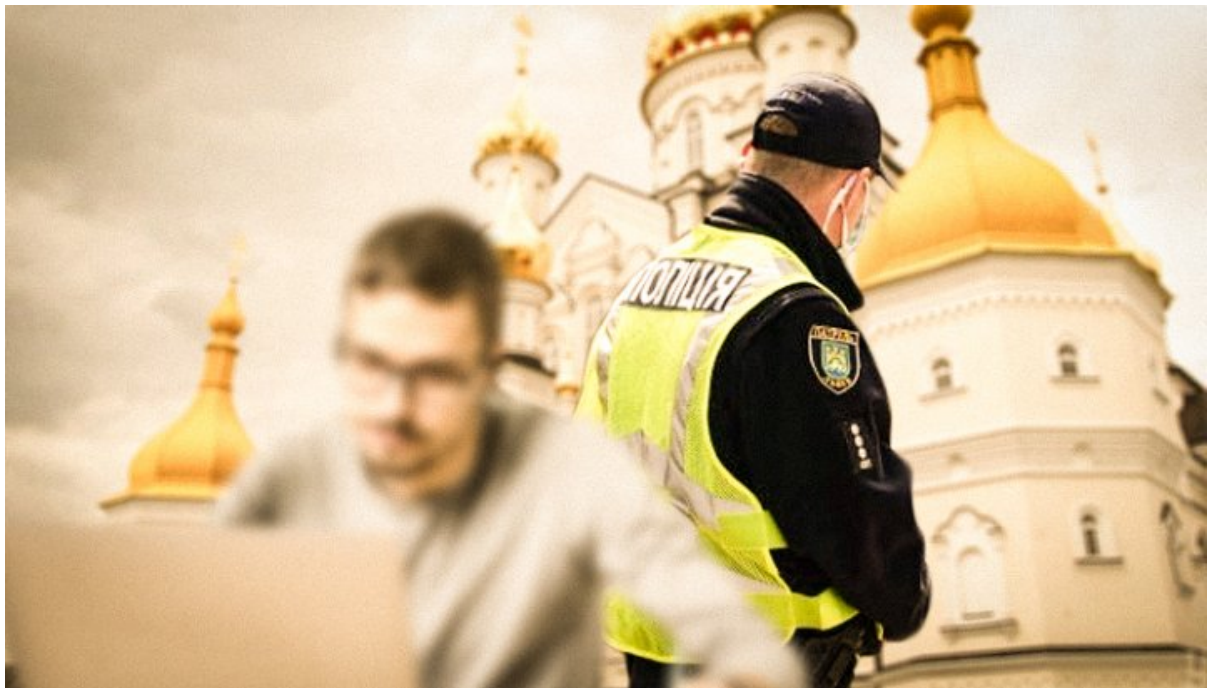


Perché alcuni alimentano l'odio, mentre altri sono presi di mira in casi penali?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 10 marzo 2021



le forze dell'ordine sono cieche all'incitamento contro la Chiesa ortodossa ucraina. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La polizia ha aperto un caso contro un fedele della Chiesa ortodossa ucraina per le sue critiche ragionate nei confronti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma allo stesso tempo è sorda a insulti evidenti nei confronti della Chiesa. Perché è così?

La polizia di Ternopil ha aperto un procedimento penale contro un credente della Chiesa ortodossa ucraina, Nikolaj Bodasjuk, per presunta istigazione alla discordia religiosa per mezzo di critiche alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e al Patriarcato di Costantinopoli. Allo stesso tempo, le forze dell'ordine rimangono sorde e in silenzio di fronte alle dichiarazioni di una serie di individui che insultano direttamente i cittadini ucraini che si associano alla Chiesa ortodossa ucraina. Perché sta succedendo questo?

Un caso penale

La risorsa "Klymenko Time" ha riferito che sono stati avviati procedimenti penali contro il

credente della Chiesa ortodossa ucraina. Afferma che i dipendenti del dipartimento della SBU nella regione di Ternopil hanno letto la pagina Facebook di Nikolaj Bodasjuk e hanno scoperto che l'autore critica la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e il Patriarcato di Costantinopoli. Hanno considerato questa critica come un incitamento all'odio religioso e hanno inviato materiale per posta alla polizia nella città di Zbarazh, nella regione di Ternopil. Di conseguenza, è stato avviato un procedimento penale ai sensi della Parte 1, articolo 161, del codice penale dell'Ucraina, che recita: "Violazione dell'uguaglianza dei cittadini basata sulla loro razza, nazionalità o preferenze religiose".

Il testo di questo articolo recita: "Le azioni volontarie che incitano all'inimicizia e all'odio nazionali, razziali o religiosi, l'umiliazione dell'onore e della dignità nazionale, o l'insulto dei sentimenti dei cittadini rispetto alle loro convinzioni religiose, e anche qualsiasi restrizione diretta o indiretta dei diritti, o la concessione di privilegi diretti o indiretti ai cittadini basati su razza, colore della pelle, convinzioni politiche, religiose e di altro tipo, sesso, origine etnica e sociale, stato di proprietà, luogo di residenza, caratteristiche linguistiche o di altro tipo,- sono punibili con una multa da 200 a 500 redditi minimi esentasse o con la limitazione della libertà per un periodo fino a cinque anni, con o senza la privazione del diritto di occupare determinate posizioni o svolgere determinate attività per un periodo fino a tre anni".

Di conseguenza, Nikolaj Bodasjuk può andare in prigione per tre anni per le sue pubblicazioni. Scopriamo se queste pubblicazioni meritano una punizione così severa. Tra tutti, selezioneremo la più offensiva.

Cosa ha scritto Nikolaj Bodasjuk?

Abbiamo contattato Nikolaj e abbiamo ricevuto un suo commento. Prima di citare le sue pubblicazioni, diamo la sua posizione in relazione alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ai suoi sostenitori.

Bodasjuk non crede che i suoi post sui social network abbiano lo scopo di offendere qualcuno, e ancor di più, che mirino a "insultare i sentimenti dei cittadini in base alle loro convinzioni religiose". Il suo obiettivo è "che i seguaci della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" imparino la verità su cosa sia, perché ci sono molti dei miei amici e parenti tra loro". Non si considera colpevole ed è fiducioso che "con l'aiuto di Dio e il sostegno dei fedeli, la giustizia prevarrà".

Ora vediamo cosa ha scritto Nikolaj.

Ecco una citazione da una pubblicazione datata 20 gennaio 2021: "Il diavolo è la scimmia di Dio. L'Anticristo, che deve apparire prima della fine del mondo, è chiamato la scimmia di Cristo. Allo stesso modo, il falso metropolita di Kiev auto-consacrato è la scimmia del metropolita canonico di Kiev. A differenza dei precedenti leader dei gruppi auto-ordinati, il primate dell'auto-consacrata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il falso metropolita Epifanij (Dumenko), in precedenza non aveva alcun grado sacro nella Chiesa ortodossa. Un fatto terribile è che l'auto-consacrato Epifanij in tutte le fasi del suo ministero presso il "patriarcato di Kiev" - diacono, sacerdote e vescovo - è stato ordinato da una persona scomunicata e anatemizzata - il falso patriarca Filaret (Denisenko). Quindi, non può esserci

opzione peggiore per il posto di capo della falsa chiesa, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", durante la sua formazione. <...> La falsificazione chiamata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a un certo punto dovrà scoppiare come una bolla di sapone".

Può questo testo offendere i sentimenti religiosi dei sostenitori o dei membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Probabilmente sì. A nessuno piacerà se l'organizzazione religiosa a cui appartengono viene chiamata "auto-consacrata" e il suo capo "falso metropolita". Ma il fatto è che le riflessioni di Nikolaj Bodasjuk non provengono da alcune delle sue congetture, ma dai fatti che cita nella sua pubblicazione, vale a dire, "l'auto-consacrato Epifanij in tutte le fasi del suo ministero presso il "patriarcato di Kiev" - diacono, sacerdote e vescovo - è stato ordinato da una persona scomunicata e anatemizzata - il falso patriarca Filaret (Denisenko) ".

Neanche Filaret Denisenko nega di essere stato anatemizzato nel 1997 dal Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa. È vero, però, che tratta questo anatema con disprezzo, affermando che "non ne è toccato". Anche il fatto che Sergej (Epifanij) Dumenko sia stato "ordinato" a tutti i gradi di "sacerdozio" da una persona scomunicata dalla Chiesa è un fatto. E se uno che non è stato correttamente ordinato al sacerdozio nella Chiesa si definisce un "sacerdote", allora il termine auto-consacrato è applicabile a lui; allo stesso modo, se tale persona si definisce metropolita, allora dal punto di vista della Chiesa è un falso metropolita.

A proposito, la stessa posizione è condivisa dalla maggior parte delle Chiese locali riguardo alla "consacrazione" di Dumenko. Per esempio, il primate della Chiesa polacca, il metropolita Sawa, ha detto letteralmente quanto segue: "Questo giovane laico (Sergej Dumenko, *ndc*) ha subito gravi danni quando è stato nominato metropolita", ha risposto il primate alla domanda di un giornalista. "Alla luce del diritto canonico, non è un sacerdote. Non è ordinato nella Chiesa canonica ".

Allora qual è la colpa di Nikolaj Bodasjuk? Forse la polizia ucraina avvierà anche una causa contro il primate della Chiesa polacca?

Ecco una pubblicazione di Bodasjuk del 3 marzo 2021: "La differenza tra la Chiesa ortodossa ucraina canonica e il gruppo auto-consacrato chiamato 'Chiesa ortodossa dell'Ucraina' è la seguente. La vera Chiesa, che sul territorio dell'Ucraina è guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij, la Chiesa ortodossa ucraina canonica, è stata creata dal Signore Gesù Cristo stesso ed è nata alla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli il giorno di Pentecoste".

Si noti che questa affermazione sulla Chiesa ortodossa ucraina non è generalmente confutata da nessuno. Nessuno, compresi Sergej Dumenko, Filaret Denisenko, il patriarca Bartolomeo e così via, ha mai dichiarato che la Chiesa ortodossa ucraina non sia la Chiesa di Cristo o che i suoi vescovi non sbbiano successione apostolica nell'ordinazione. Inoltre, Nikolaj Bodasjuk fornisce una breve storia della creazione dei progenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che può essere trovata su Wikipedia, e in conclusione fornisce un'illustrazione che mostra la processione della Chiesa ortodossa ucraina contro quella della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" e del "patriarcato di Kiev" nella festa del Battesimo della Rus' nel 2018.



Церковь Христова или этно-секта «ПЦУ»



screenshot della pagina Facebook di Nikolaj Bodasjuk

Ancora una volta, piacerà ai sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" se la loro organizzazione religiosa viene chiamata "etno-setta"? Naturalmente non piacerà. Ma i fatti sono evidenti: i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina tengono in mano le icone, mentre i progenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno in mano le bandiere dell'Ucraina. Non ci sono affatto icone in questa processione "religiosa"! Solo i paramenti episcopali di Filaret Denisenko e Makarij Maletich, molto probabilmente realizzati presso l'impresa Sofrino della Chiesa ortodossa russa vicino a Mosca, indicano che appartengono a un'organizzazione religiosa.

Allora cosa aveva detto di tanto sbagliato Nikolaj Bodasjuk?

In effetti, la questione della "offesa" non è così semplice. A prima vista, se una persona si sente insultata e allo stesso tempo una tale reazione è sicuramente nota in anticipo, allora tutto è chiaro: l'insulto è reale. Ma cosa succede se "l'insulto" si basa su fatti indiscutibili in relazione a tale "offesa"? Se le parole considerate un insulto sono vere, allora come devono essere considerate in questo caso?

Se nelle suddette pubblicazioni Sergej (Epifanij) Dumenko è chiamato un falso metropolita, allora di chi è la colpa - di Filaret Denisenko, che, essendo scomunicato dalla Chiesa, lo ha elevato a questo "rango" o Nikolaj Bodasjuk, che ne ha parlato?

Chi ha impedito ai rappresentanti del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" nel 2018 di prendere icone e standardi religiosi e camminare con loro in una processione religiosa in occasione del Battesimo della Rus'? In effetti, essi hanno preferito le bandiere nazionali alle icone e Nikolaj Bodasjuk ha semplicemente attirato l'attenzione su questo. La verità è molto spesso imparziale, ma ciò non la rende meno vera.

Ora parliamo dell'obiettivo che Nikolaj Bodasjuk probabilmente perseguiva. Il commento degli esperti del codice penale nella spiegazione all'articolo 161 dice: "Il lato soggettivo del crimine è caratterizzato dall'intento (diretto), poiché il soggetto agisce con lo scopo di provocare inimicizia e odio nazionale, razziale o religioso".

Abbiamo già citato il commento di Nikolaj, in cui afferma che ci sono molti dei suoi amici e parenti tra i seguaci della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e con le sue pubblicazioni vuole farli riflettere sulla natura della "chiesa" in cui si trovano.

In generale, le pubblicazioni non solo di Nikolaj Bodasjuk, ma in generale di tutti i sostenitori della Chiesa ortodossa ucraina, così come le dichiarazioni e le prediche del suo episcopato e del clero su tali argomenti, hanno due obiettivi:

- mostrare alla gente che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è la Chiesa di Cristo;
- portare all'idea che per salvare le loro anime, i suoi sostenitori devono pentirsi del peccato di scisma.

Qui non c'è odio. Sia il nostro Signore Gesù Cristo che i suoi apostoli a volte dicevano cose molto poco lusinghiere alle persone, le denunciavano per peccati e vizi. Ma cercavano di fomentare conflitti religiosi? Certamente no. Tutte queste accuse avevano lo scopo di richiamare i perduti al pentimento.

Inoltre, il già citato commento afferma: "L'articolo 161 del codice penale dell'Ucraina protegge l'uguaglianza dei cittadini, che è sancito dalla Costituzione dell'Ucraina". Quali diritti dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono stati violati nelle pubblicazioni di Nikolaj Bodasjuk? A prima vista, può sembrare che questo sia un diritto all'onore e alla dignità. Ma ancora: chi è la colpa del fatto che Sergej Petrovich Dumenko sia stato ordinato da una persona scomunicata dalla Chiesa? È davvero colpa di Nikolaj Bodasjuk?

Pubblicazioni di sostenitori e membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Ora qualche parola su altre pubblicazioni sulle quali le forze dell'ordine tacciono.

Ecco le parole del "vescovo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Adrian Kulik: "Chiunque viva in Ucraina e non la ama farebbe meglio ad attaccare un numero di plastica alle orecchie, come si fa con i cani randagi, in modo che gli ucraini possano vedere con chi hanno a che fare". Kulik e altri come lui sono pronti a iscrivere milioni di cittadini ucraini che non sono d'accordo con loro nella categoria di quegli ucraini "che non amano". E, inoltre, appenderebbero numeri alle loro orecchie.

Una dichiarazione del "sacerdote della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Aleksandr Dedjukhin dice che i rappresentanti delle repubbliche popolari non riconosciute di Donetsk e Lugansk, cittadini ucraini, sono "rifiuti organici": "Ho letto dell'ispezione di rifiuti organici alle posizioni ucraine. Santo cielo!"

Lo stesso Dedyukhin nel 2016 ha definito la Processione pan-ucraina della Croce della Chiesa ortodossa ucraina: "la campagna dei vampiri di Mosca" .

Possiamo anche ricordare i giornalisti. Per esempio, un impiegato del Canale 5 di Poroshenko, Roman Chajka, ha detto un anno fa: "Il santuario ucraino catturato, la Lavra della Grotte di Kiev occupato dagli oscurantisti satanisti-ucrainofobi di Mosca, ha raggiunto la cifra di quasi 100 infetti. E non è ancora finita".

Inoltre, il vicedirettore generale del primo canale televisivo tartaro di Crimea "ATR" Ayder Muzhdabaev ha detto che la Chiesa ortodossa ucraina è una Chiesa malvagia, il cui gregge è costituito da vere pecore. A proposito, le forze dell'ordine non hanno visto alcun segno di incitamento all'inimicizia e all'odio religioso nelle dichiarazioni di Muzhdabaev, e si sono rifiutati di sottoporre tale caso al Registro unificato delle indagini preliminari.

Ecco una pubblicazione molto recente della propagandista di lunga data Jaroslava Mishchenko, in cui si racconta che i partecipanti al Congresso delle comunità perseguitate della Chiesa ortodossa ucraina, svoltosi il 22 febbraio, erano stati corrotti dal noto benefattore, deputato e diacono della Chiesa ortodossa ucraina Vadim Novinskij, perché partecipassero a questo evento.



screenshot del post di Facebook di Jaroslava Mishchenko

Quest'ultima pubblicazione è sorprendentemente cinica. Dei credenti che hanno subito

percosse, insulti e minacce, che hanno perso le loro chiese e proprietà, che sono stati esposti a umiliazioni e ingiustizie, si sono riuniti alla Lavra delle Grotte di Kiev. I loro diritti legali non sono stati protetti dallo Stato. Queste persone sono quindi venute a Kiev per condividere la loro disgrazia con tutti coloro che non sono indifferenti, ma invece sono stati ridicolizzati fino a questo punto.

Abbiamo fornito solo alcuni esempi di incitamento diretto contro la Chiesa ortodossa ucraina. La dimensione di un articolo non è sufficiente per inserire tutte le citazioni di incitamento all'odio, poiché ce ne sono decine, centinaia. Ma se confrontiamo le pubblicazioni di cui sopra con ciò che scrive Nikolaj Bodasjuk, possiamo vedere quanto segue:

In primo luogo, le pubblicazioni dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono solo insulti, dichiarazioni non ben motivate. Le persone sono chiamate "rifiuti organici", satanisti e ucrainofobi, equiparati a cani randagi, accusati di corruzione e così via. È solo sporcizia che si riversa sulle teste di cittadini ucraini.

In secondo luogo, queste pubblicazioni non sono basate su fatti verificati. Mentre Nikolaj Bodasjuk cita alcuni eventi storici, fatti, li valuta e arriva a determinate conclusioni, le pubblicazioni dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" rivelano bugie o prese in giro malvagie, o entrambe le cose.

Terzo, lo scopo delle pubblicazioni non è cercare di capire quale sia la Chiesa vera e quella falsa, non scoprire quale Chiesa offre la salvezza o la morte eterna dell'anima che vive nello scisma; né lo scopo è una chiamata al pentimento. Come scrive il citato commento del codice penale: "Il lato soggettivo del crimine è caratterizzato dall'intento (diretto), poiché il soggetto agisce con lo scopo di provocare inimicizia e odio nazionale, razziale o religioso".

Tuttavia, le suddette pubblicazioni e molte altre che effettivamente incitano all'odio religioso non vengono prese in considerazione dalle forze dell'ordine.

Perché l'atteggiamento è così diverso?

Secondo la Costituzione dell'Ucraina, tutti i cittadini, indipendentemente da qualsiasi fattore, sono uguali davanti alla legge. Pertanto, se si avvia un procedimento penale contro Nikolaj Bodasjuk per incitamento all'odio religioso, allora casi simili dovrebbero essere aperti contro i suddetti sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e molti altri che si sentono liberi di umiliare e insultare i sentimenti religiosi dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina. Se non si aprono quei casi, allora Bodasjuk dovrebbe essere scagionato. Tuttavia, tutto accade in modo diverso. Perché?

Per rispondere a questa domanda, si dovrebbe guardare alla storia, in particolare al momento in cui i bolscevichi che salirono al potere nel 1917 presentarono il proprio approccio ai diritti umani e allo Stato di diritto in generale. Si chiamava allora il principio dell'opportunità rivoluzionaria e, secondo esso, solo quelle leggi che servivano al bene della rivoluzione erano messe in pratica, mentre quelle che non contribuivano a questo principio venivano scartate.

Per esempio, l'uguaglianza davanti alla legge era considerata impraticabile, poiché interi

strati della popolazione (nobili, mercanti, proprietari terrieri e altri) erano riconosciuti come nemici e, di conseguenza, non potevano contare sulla parità di diritti con il proletariato. Oggi in Ucraina, nonostante il governo sovietico sia dichiarato malvagio e soggetto a ogni tipo di censura, vengono usati assolutamente gli stessi metodi bolscevichi. Al posto della legge, opera il principio dell'opportunità politica (chiamiamolo così). Allo stesso modo, interi strati della popolazione, vale a dire i credenti della Chiesa ortodossa ucraina, sono considerati senza fondamento come almeno inaffidabili o insufficientemente patriottici, e la loro uguaglianza davanti alla legge non funziona. Possono essere insultati, le loro chiese possono essere portate via, possono essere umiliati e accusati di "invadere la stabilità e la sicurezza dello Stato" dell'Ucraina, come ha detto il deputato del Partito di solidarietà europea Rostislav Pavlenko, e questo rimane impunito.

Tuttavia, la storia mostra che uno stato veramente stabile applica il principio di giustizia e uguaglianza per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro convinzioni o altre identità, piuttosto che il principio di opportunità rivoluzionaria o politica. Il ritorno dei metodi e dei principi bolscevichi non può portare a nulla di buono, come è stato dimostrato dalla nostra storia.